

ESCUELA AGRICOLA

DON BOSCO

BALZAR (EQUATORE)

25 di Aprile 1953



CARISSIMI CONFRATELLI:

Con l' animo profondamente addolorato vi comunico la notizia della tragica morte del Confratello Coadiutore professo perpetuo

Raffaele Terán Vásquez

d' anni 39

Era nato a Quiroga (Ibarra) il primo febbraio 1914 da Emanuele e da Vittoria Vásquez, ottimi genitori che seppero infondere nel figlio una sana formazione religiosa fin dai più teneri anni.

Cresciuto nell' ambiente sano e vigoroso delle Ande, nella provincia di Imbabura, che tante vocazioni ha dato alla Congregazione, germogliò nel giovane Raffaele la vocazione sacerdotale salesiana.

Entrò nella casa di Quito come aspirante il 28 dicembre 1928 e il due ottobre 1932 incominciava il noviziato.

Durante questo periodo di prova, fu tutto un lavoro di assimilazione degli insegnamenti ascetici e pedagogici per il futuro lavoro salesiano. Entusiasta e sacrificato, era sempre pronto ad accorrere dove vedeva che poteva essere utile.

Emise la prima professione il 3 ottobre 1933. Di carattere allegro, è dovunque l'anima dell'ambiente, che vivifica con la sua presenza. Tutti gli vogliono bene perché a tutti vuol bene. Compiuti gli studi filosofici a Cuenca, è destinato a Quito come assistente e insegnante. Solo, con più di cento alunni da assistere, deve vegliare fino ad alta ora della notte, ma non si lamenta; è sempre contento perché fa l'obbedienza. Il fisico però non resiste, e l'assale un crescente esaurimento nervoso che sarà la sua croce per tutta la vita.

Un sonno profondo lo sorprende ad ogni istante. Per consiglio dei superiori e dei medici è costretto ad abbandonare la via del sacerdozio. Il 21 dicembre 1938, con le lacrime agli occhi per la rinuncia alla metà tanto sospirata, ma con eroica volontà incomincia la vita del Coadiutore; ciò che più gli importa è morire salesiano.

Il 3 ottobre 1939 è ammesso alla professione perpetua. Successivamente è destinato alla casa di Riobamba in qualità di provveditore e incaricato della libreria. In seguito, per essere più utile alla Congregazione si applica allo studio della meccanica nella nostra scuola professionale di Cuenca. Vi rimane fino al 1944, quando è trasferito al Collegio Don Bosco di Quito in qualità di maestro meccanico.

Il suo zelo gli faceva trovar tempo per dedicarsi ad altre attività salesiane, come il teatrino e l'organizzazione degli Esploratori Don Bosco.

Fu il vero assistente modello; non abbandonava i giovani un solo momento; era sempre l'anima delle ricreazioni.

La sua salute non migliorava e i sintomi di esaurimento si fecero allarmanti. Fu inviato nuovamente a Cuenca, e finalmente, nel maggio scorso, a questa casa, nella speranza che il clima e la tranquillità dell'ambiente restaurassero al caro confratello la scossa salute.

Dopo un breve periodo di riposo, sentendosi ristabilito, chiese con insistenza di aiutare i confratelli; si sentiva mortificato nel vedersi lavorare in defessamente, mentre lui era obbligato a un riposo forzato. Gli si affidò la sorveglianza della brillatrice del riso. Il potere ritornare all'attività non solo lo risollevaro moralmente ma anche fisicamente. Tutto faceva sperare che una volta guarito sarebbe stato di grande aiuto per questa casa.

Ma ben diversi erano i disegni del Signore; non la sua antica malattia, ma una improvvisa disgrazia ce lo doveva rapire.

Affezionato al superiore, sempre lo accompagnava nel traghetto del fiume alla partenza e lo andava a ricevere all'arrivo.

Il giorno 15 aprile, dovendo il direttore arrivare da Guayaquil, il caro confratello come al solito si imbarcò in una canoa per attraversare il fiume, che era in piena per le forti piogge invernali.

Una cattiva manovra gli fece perdere l'equilibrio e la forza della corrente lo travolse. Solo una persona fu testimone della disgrazia. Poco dopo arrivava il direttore, che invece della accoglienza festosa del confratello, riceveva la tragica notizia,

Immediatamente si organizzarono varie squadre di salvataggio fra i nostri operai che gli volevano un gran bene. Tutto fu in danno per la profondità del fiume e per la corrente vorticosa delle acque.

Le nostre instancabili ricerche riuscirono a ripescare la cara salma solo dopo 52 ore di lavoro snervante e di costernazione angosciosa.

Si celebrarono solenni funerali, accompagnati dal rimpianto di tutti. Ci vennero ad accompagnare nel nostro dolore alcuni confratelli del collegio Cristóbal Colón della vicina Guayaquil.

L'improvvisa dipartita del confratello, richiama alla nostra mente l'"Estote Parati"! Ci tranquillizza in parte l'esemplarità della vita religiosa che il caro estinto conluisse fino all'ultimo giorno. Ciò nonostante, vogliate unirvi a noi nel suffragarne abbondantemente l'anima.

Pregate anche per questa casa così duramente provata e per chi si professa

affez. mo in Don Bosco Santo

SAC. ENRICO DONINI
DIRETTORE.

DATI PER IL NECROLOGIO:

Coad. Raffaele Terán, morto a Balzar, Equatore, il 15 aprile 1953 a 39 anni di età e 20 di professione.